



Storie in Corso VII  
Seminario Nazionale Dottorandi  
Catania, 24-25 maggio 2012  
[www.sissco.it](http://www.sissco.it)

1. NOME E COGNOME: SONIA CORDERA
2. LUOGO DI RESIDENZA, INDIRIZZO POSTALE E RECAPITI TELEFONICI: VIA S. CARLO 83,  
STRAMBINO 10019 (TO); 0039 3200119977
3. E- MAIL: [SONIA.CORDERA@GMAIL.COM](mailto:SONIA.CORDERA@GMAIL.COM)
4. LUOGO E DATA DI NASCITA: CASTELLAMONTE (TO), 7 NOVEMBRE 1984
5. TITOLO DEL PROGETTO DI RICERCA: LA POLITICA ESTERA INDIANA DURANTE IL  
GOVERNO DI INDIRA GANDHI (1971-1977).
6. DOTTORATO DI RICERCA IN: STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI
7. SEDE UNIVERSITARIA: UNIVERISTA' DI FIRENZE, DIPARTIMENTO DI STUDI SULLO STATO
8. NOME DEL TUTOR: MASSIMILIANO GUDERZO, MICHELGUGLIELMO TORRI
9. DATA ESATTA IN CUI SI È INIZIATO IL DOTTORATO: 1 GENNAIO 2010

LA POLITICA ESTERA DELL'INDIA DURANTE IL GOVERNO DI INDIRA GANDHI  
(1971-1977): L'EMERGERE DI UNA POTENZA REGIONALE

### 1) Presupposti generali e quesito fondamentale della ricerca

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

In termini generali, la ricerca prende in esame la politica estera formulata dall'India durante il secondo governo di Indira Gandhi e, cioè, quel periodo che va dal 1971 al 1977. E' possibile sostenere che durante tale lasso temporale l'India si affermò, e venne riconosciuta, come la potenza dominante dell'Asia Meridionale sia in termini militari, che politici. E' interessante quindi soffermarsi sulle cause che permisero tale evoluzione, sulle modalità con cui la nuova posizione internazionale venne affermata e sulle conseguenze che essa portò con sé.

L'obiettivo principale della ricerca è quindi quello di valutare come e perché cambiò la posizione dell'India a livello internazionale durante il periodo preso in analisi e quali siano stati gli elementi in grado di spiegare il suo emergere come potenza regionale. La ricerca di carattere storico mira quindi a mettere in luce gli avvenimenti tramite un'analisi critica che evidenzi le linee di continuità e di innovazione relative alla politica estera indiana rispetto al periodo precedente. Di conseguenza ci si chiede se l'emergere dell'India come potenza regionale fosse frutto di una specifica politica estera espansionistica perseguita dal nuovo esecutivo entrato in carica nel 1971, oppure se fosse il risultato delle politiche perseguite precedentemente e del verificarsi di avvenimenti esterni che ne favorirono l'ascesa. Ci si chiede poi se il verificarsi degli eventi che siglarono la nuova posizione di potere assunta dall'India ebbe effettive conseguenze sugli equilibri del subcontinente e sui rapporti della Repubblica indiana con le grandi potenze mondiali.

Lo studio della politica estera indiana durante il secondo governo di Indira Gandhi si inserisce nel più ampio contesto della rivalutazione della storia degli anni Settanta e delle relazioni internazionali. Gli anni Settanta rappresentarono una complessa fase di trasformazione per i paesi industrializzati e per i paesi in via di sviluppo. Gli Stati Uniti

attraversavano un periodo di crisi a livello sia politico-culturale che socio-economico, che raggiunse il suo apice con la guerra del Vietnam e che li indusse a rivedere il proprio ruolo nel mondo. L'Unione Sovietica, che a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta aveva avviato il dialogo con l'Occidente, inaugurando la fase conosciuta come "della distensione" della guerra fredda, appariva ancora economicamente solida e sempre più forte militarmente. Nel 1972 vennero siglati gli accordi SALT I che, oltre a regolamentare lo sviluppo delle forze militari delle due potenze, ratificarono per la prima volta la parità strategica tra di esse. Negli equilibri asiatici, invece, la Rivoluzione Culturale cinese del 1966 e la susseguente erosione dei rapporti tra Cina e Unione Sovietica avevano aperto una nuova fase politica che aprì la strada per l'avvio di un dialogo tra Pechino e Washington che si concretizzò proprio durante i primi anni Settanta. Questo cambio di equilibri internazionali si intrecciò a livello regionale e influenzò in maniera significativa gli eventi che avvennero nel subcontinente indiano. Le tensioni regionali, acuite violentemente nel corso del 1971 in seguito alla guerra civile che esplose in Pakistan Orientale, influenzate dalla mutata situazione internazionale, indussero infatti la Repubblica indiana a firmare nel corso di quell'anno un trattato ventennale di pace, amicizia e cooperazione con l'Unione Sovietica, al fine di controbilanciare il nuovo asse che si era venuto a creare tra il Pakistan, gli Stati Uniti e la Cina.

A livello di politica interna dalla seconda metà degli anni Sessanta l'India stava attraversando una fase particolarmente delicata dato che il partito del Congresso, il potere al potere dall'indipendenza, era entrato in una fase di forte crisi. Il leader politico che emerse a livello nazionale in seguito alla morte di Jawaharla Nehru era la figlia Indira Gandhi che, sebbene inizialmente sostenuta dal partito, si ritrovò prima a dover fronteggiare l'ostilità della vecchia guardia del Congresso e in seguito il crescente potere dell'opposizione. Il suo primo periodo di governo (1966-1971) fu caratterizzato da forti tensioni interne al partito del Congresso e da una formulazione oscillante della politica

estera da parte dell'esecutivo. Fu nel 1971 che la Gandhi, vincendo trionfalmente le elezioni, sbaragliò i suoi avversari politici e ottenne mano libera nella formulazione sia della politica interna che della politica estera. Gli avvenimenti che si verificarono negli anni del suo secondo governo (1971-1977) – la vittoria nella guerra indo-pakistana del 1971, l'esplosione del primo ordigno atomico indiano del 1974 e l'annessione del Sikkim – modificarono direttamente la posizione dell'India a livello internazionale e regionale, sancendo il suo emergere come potenza regionale.

Il primo obiettivo specifico della presente ricerca è quindi quello di ripercorrere gli eventi criticamente al fine di valutare se, come molti hanno sostenuto<sup>1</sup>, fu la personalità del primo ministro Indira Gandhi a influenzare direttamente la formulazione della politica estera o se in realtà le nuove politiche perseguite furono figlie di un mutato contesto politico internazionale e interno. L'ipotesi di base che muove questa ricerca è che la personalità del primo ministro influì solo in parte sulla politica estera indiana, condizionando alcuni eventi specifici, come l'esplosione nucleare del 1974, e la struttura organizzativa del gruppo decisionale politico che si occupò della formulazione della politica estera. Tralasciando le derive autoritarie di indubbia derivazione politica interna, legate non soltanto alle inclinazioni personali della Gandhi ma, in realtà, anche al sistema partitico indiano caratterizzato da un partito politico dominante in forte crisi organizzativa, si ipotizza quindi che gli elementi che maggiormente influenzarono la condotta indiana in politica estera furono invece: 1) il nuovo potere militare acquisito da New Delhi con il programma di modernizzazione delle forze armate avviato in seguito alla guerra del 1962; 2) la crisi politica interna al Pakistan che esplose in tutta la sua gravità nei primi mesi del 1971, coinvolgendo direttamente New Delhi con la questione dell'alto numero di rifugiati e

---

<sup>1</sup> Si vedano per esempio i lavori di S. Tharoor, *Reasons of state: Political Development and India's Foreign Policy under Indira Gandhi, 1966-1977*, Vikas, New Delhi, 1982 e di S. Mansingh, *India's Search for Power: Indira Gandhi's forcing policy, 1966-1982*, Sage, Beverly Hills, 1984. Per avere maggiori informazioni rispetto al contesto storiografico di riferimento si rimanda al terzo paragrafo della presente relazione.

offrendole l'opportunità di intervenire politicamente e militarmente per dimostrare il suo nuovo potere; 3) le nuove configurazioni politiche internazionali che permisero all'India di bilanciare l'asse Pakistan-Cina-USA tramite l'alleanza con l'Unione Sovietica; 4) la crisi del potere politico del Chogyal in Sikkim che offrì l'opportunità a New Delhi di destabilizzare politicamente lo stato monarchico e di annetterlo.

Il secondo obiettivo della ricerca è quello di offrire un nuovo contributo alla storia delle relazioni internazionali attraverso l'adozione del punto di vista indiano nell'analisi della fase storica presa in esame. Adottare un punto di vista differente da quello che normalmente viene utilizzato dagli studiosi della disciplina, cioè quello delle nazioni dominanti (e quindi in larga misura degli Stati Uniti), permette infatti di offrire nuove riflessioni, particolarmente utili oggi in cui il contesto politico globale non è più caratterizzato da un sistema unipolare, ma da un sistema sempre più multipolare, dove l'India ha assunto un ruolo degno di attenzione tra le nuove potenze emergenti. In questo senso l'ipotesi che muove la ricerca è che la fase della distensione della guerra fredda, durante la quale le due potenze mondiali riconobbero la parità strategica militare tra di esse al fine di fissare e mantenere lo status quo esistente, fosse in realtà caratterizzata anche dall'emergere di nuovi attori regionali sulla scena globale, come per esempio lo stato indiano.

## 2) Risultati attesi

Tra i risultati attesi dalla ricerca vi è quindi una rivalutazione del periodo storico della fase della “distensione” attraverso l’utilizzo del punto di vista indiano. Ci si aspetta di identificare le cause dell’emergere dell’India come potenza regionale e le conseguenze che esso comportò a livello regionale e internazionale. Nello specifico si intende trovare una risposta ai seguenti quesiti: 1) cosa significò esattamente per l’India la vittoria del 1971? Quanto la situazione di crisi politica interna del Pakistan (simile per certi versi alle situazioni di crisi che anche gli altri paesi del subcontinente stavano attraversando) influì su di essa? Quanto influì il nuovo set di alleanze internazionali che si era andato a configurare agli inizi degli anni Settanta? Quanto pesò invece il processo di modernizzazione delle forze armate iniziato in seguito al 1962?; 2) quali furono le conseguenze della firma del Trattato Ventennale firmato dall’India con l’Unione Sovietica sulla politica indiana del Non Allineamento?; 3) quali furono le scelte che spinsero l’India a volere dimostrare il proprio livello di avanzamento tecnologico in campo nucleare nel 1974 e quale influenza ebbe la situazione politica interna nel dettare le tempistiche di tale scelta?; 4) Cosa dettò la decisione di modificare a proprio favore gli assetti di politica interna del Sikkim, stato fino al 1975 autonomo?; 5) Come venne formulata la politica estera indiana? Chi erano le persone che giocarono un ruolo in tale campo? Quali erano gli obiettivi nazionali identificati e come si cercò di raggiungerli?

Rispondendo a questa serie di quesiti, ci si aspetta di riuscire a contribuire scientificamente al dibattito esistente all’interno della letteratura relativa ai successi e ai limiti ottenuti dal governo di Indira Gandhi nel contesto della politica estera.

3) Contesto storiografico nazionale e internazionale di riferimento, stato dell'arte sul tema della ricerca e collocazione del lavoro di dottorato al suo interno

Il contesto storiografico nazionale relativo alla disciplina della Storia delle Relazioni Internazionali legate al contesto asiatico e in specifico all'India è estremamente ridotto ed è caratterizzato da alcuni isolati contributi<sup>2</sup>. Lo stato attuale della ricerca relativo alla tematica generale della politica estera dell'India contemporanea è inoltre ancora molto limitato e se si escludono alcuni lavori, come la collana di Asia Major<sup>3</sup> che ripercorre annualmente le vicende dei paesi asiatici (analizzando quindi anche la politica estera dei singoli stati), non ci sono opere di rilievo pubblicate sullo specifico argomento. A parte alcuni contributi storici di natura generale<sup>4</sup>, l'attenzione è stata maggiormente dedicata alle dinamiche della politica interna della Repubblica indiana e quindi ai temi connessi alla specificità culturali indiane<sup>5</sup> e a quelli dello sviluppo politico, sociale ed economico<sup>6</sup>.

Il contesto storiografico a cui si fa quindi riferimento è quello internazionale (principalmente anglosassone) che si distingue per la sua ricchezza e originalità, fatto non sorprendente dato che l'India è stata colonia britannica ed è parte del Commonwealth. Nonostante il fatto che il contesto internazionale sia ricco e vasto rispetto a quello italiano, va comunque messo in evidenza il fatto che esso sia caratterizzata da due limiti importanti:

---

2 Si veda per esempio Mariele Merlati, *Gli Stati Uniti tra India e Pakistan: gli anni della presidenza Carter*, Carocci, Roma, 2009.

3 Ultimi numeri consultabili online al seguente sito: <http://www.asiamaior.org/>

4 Si veda per esempio la monografia di Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Laterza, Roma, 2007.

5 Si veda per esempio il lavoro di Enrico Fasana, tra cui qui si riporta a titolo esemplificativo: *Il problema tribale in India*, Giappichelli, Torino, 1967; *Riforma sociale e conversione nella comunità musulmana del subcontinente indiano*, Istituto Orientale, Napoli, 1976; *Mandal e Mandir: religion and society in Independent India*, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Roma, 2002.

6 Si veda per esempio Matilde Adduci, *L'India contemporanea: dall'indipendenza all'era della globalizzazione*, Carocci, Roma, 2009 e Antonella Rondinone, *India: geografia politica*, Carocci, Roma, 2008.

- la scarsa presenza di lavori di carattere storico a favore invece di un'abbondanza di lavori di natura politologica relativi alle discipline della scienza politica e delle relazioni internazionali<sup>7</sup> (elemento comune a tutta la letteratura anglosassone che si occupa dell'età contemporanea);
- un contesto storiografico particolarmente ridotto se comparato per esempio a quello relativo alla politica estera cinese. Questo è particolarmente vero rispetto al lasso temporale che viene analizzato nella ricerca di dottorato dove l'attenzione del mondo accademico si è focalizzata infatti maggiormente sull'avvio del dialogo tra Pechino e Washington che ebbe luogo proprio nei primi anni Settanta, a discapito degli eventi che riguardarono il subcontinente indiano. Non è intento di chi scrive affermare che la fuoriuscita dall'isolamento politico di Pechino che avvenne in quegli anni non ebbe ripercussioni molto significative sulle relazioni internazionali globali, ma al contrario vi è quello di valutare criticamente l'intreccio che legò tale processo alle dinamiche politiche dell'Asia Meridionale, aspetto che finora è stato infatti scarsamente affrontato.

Detto questo è comunque interessante segnalare come l'attenzione relativa all'India e alla sua politica estera sia in realtà cresciuta negli ultimi anni e in modo particolare in seguito al 1991, anno in cui l'India ha aperto la propria economia a una maggiore interazione internazionale, e in parallelo al crescere del peso economico mondiale della Repubblica indiana.

All'interno della produzione scientifica relativa al tema di interesse si possono individuare alcune fasi temporali in cui il dibattito si è articolato: la prima fu caratterizzata

---

<sup>7</sup> Si veda per esempio Bajpai, K. e Mallavarapu, S., *International Relations in India: Bringing theory back home*, Orient Longman, New Delhi, 2005 e *International Relations in India: Theorising the Region and the Nation*, Orient Longman, New Delhi, 2005; Buzan, B., South Asia moving towards transformation: Emergence of India as a Great Power, *International Studies*, 39:1, 2002, pp. 1-24; S. Tharoor, *Reasons of State: political development and India's foreign policy under Indira Gandhi (1966-1977)*, Vikas Publishing House, New Delhi, 1982;



dalla pubblicazione di volumi che ripercorsero gli eventi cercando di offrire una prima interpretazione dei fatti. Due lavori si distinguono in maniera particolare: l'analisi storica di Robert Jackson<sup>8</sup> e quella maggiormente politica di G. W. Choudhury<sup>9</sup> che si focalizzano sull'influenza giocata dalle grandi potenze sugli equilibri dell'area in un momento particolare come quello della secessione del Bangladesh e sul loro tentativo di sfruttare a proprio vantaggio le rivalità regionali arrivando a favorire l'emergere dell'India come potenza regionale. Nel corso degli anni Ottanta venne poi pubblicato l'ottimo volume *War And Secession*, di R. Sisson e L. E. Rose<sup>10</sup>, che ricostruisce con precisione gli avvenimenti e le cause della guerra civile pakistana e della successiva guerra tra India e Pakistan, mettendo in evidenza i tentativi falliti di risolvere la questione pacificamente in Pakistan e le fasi decisionali che portarono l'India a scegliere di intervenire militarmente.

La seconda fase è caratterizzata invece dalla comparsa dei primi lavori di carattere generale riguardanti la politica estera indiana rispetto all'operato del primo ministro indiano Indira Gandhi, come quelli per esempio di Tharoor e di Mansingh<sup>11</sup>. In *Reasons of State* Tharoor è fortemente critico rispetto allo scarso livello di istituzionalizzazione della politica estera indiana. Riprendendo la tesi di Ilchman che accusa Nehru di aver dominato personalmente la politica estera dell'India indipendente e quindi di non aver favorito lo sviluppo delle istituzioni democratiche, Tharoor sostiene che lo stile autoritario della figlia, insicuro e volto al raggiungimento dell'indipendenza personale e dell'India, non fece che peggiorare ulteriormente la situazione inducendo l'India ad adottare politiche non conformi ai propri interessi nazionali, ma dettate dalla visione distorta del potere del primo ministro che privilegiava la stabilità e la sicurezza anziché politiche improntate più alla

---

8 Jackson, R., *South Asian Crisis: India, Pakistan and Bangladesh*, Chatto & Widus, London, 1975.

9 Choudhury, G. W. *India, Pakistan, Bangladesh, and the Major Powers: Politics of a Divided Subcontinent*, Free Press, New York, 1975.

10 Sisson, R. e Rose, L. E., *War and Secession*, University of California Press, Oxford, 1990.

11 S. Tharoor, *Reasons of State*, op. cit. e S. Mansingh, *Search for Power*, op. cit..

dimostrazione e imposizione della forza. La tesi sostenuta da Mansingh è invece opposta: ai suoi occhi furono proprio l'approccio pragmatico e il carattere insicuro, ma desideroso di indipendenza e potere, di Indira Gandhi a spingere l'India ad ottenere una posizione dominante in Asia Meridionale. Questi due contributi, che partirono in larga misura dall'analisi della persona del primo ministro per interpretare la politica estera indiana, contribuirono a un filone interpretativo che tutt'oggi è ancora uno di quelli maggiormente utilizzati dagli studiosi per approcciare l'analisi della politica estera indiana<sup>12</sup>. Durante gli anni Ottanta e Novanta all'interno del dibattito accademico le critiche relative allo stile politico di Indira Gandhi e al suo impatto sulle istituzioni democratiche indiane vennero riprese e sviluppate (filone della "de-istituzionalizzazione"<sup>13</sup>), senza che però l'analisi della politica estera indiana, e del policy making in tale ambito, divenisse oggetto specifico di analisi. Uno dei pochi testi che ha collegato le due narrative (quella di analisi della politica estera di Indira Gandhi, e quella della de-istituzionalizzazione) è il libro di James Manor, *Nehru to the Nineties*, in cui figura anche il contributo di Sumit Ganguly dedicato alla scarsa istituzionalizzazione del settore relativo alla politica estera e al negativo impatto

---

12 Si veda per esempio Dixit, J. N., *Makers of India's Foreign Policy*, HarperCollins, New Delhi, 2004; e Kapur, H, *Foreign Policy of India's Prime Ministers*, Lancer, New Delhi, 2009; Manor, J., *Innovative Leadership in Modern India: M. K. Gandhi, J. Nehru e I. Gandhi*, in Sheffer, G., *Innovative Leaders in International Politics*, State University of New York Press, Albany, 1993. Un contributo importante è anche dato dalle principali biografie di Indira Gandhi come: Zareer Masani, *Indira Gandhi - A Biography*, Oxford University Press, New Delhi, 1975; Khwaja Ahmad Abbas, *Indira Gandhi - The Last Post*, Popular Prakashan, Bombay, 1985; Inder Malhotra, *Indira Gandhi - A Personal and Political Biography*, Hodder and Stoughton, London, 1989; Benny Aguiar, *Indira Gandhi - A Political Biography (1966-1984)*, Vitasta Publishing, New Delhi, 2007; P. N. Dhar, *Indira Gandhi, the Emergency and Indian Democracy*, Oxford University Press, New Delhi, 2000; Nayantara Sahgal, *Indira Gandhi: Her Road to Power*, Frederick Ungar Publishing Co., New York, 1982; Pupul Jayakar, *Indira Gandhi - A Biography*, Penguin Books, New Delhi, 1995; Mary C. Carras, *Indira Gandhi in the crucible of leadership*, Jaico Publishing House, Bombay, 1980; Katherine Frank, *Indira - The Life of Indira Nehru Gandhi*, Harper Collins Publishers, London, 2001; Uma Vasudev, *Indira Gandhi - Revolution in Restraint*, Vikas Publishing House, New Delhi, 1974; Uma Vasudev, *Two faces of Indira Gandhi*, Vikas Publishing House, New Delhi, 1977; Gill, S. S., *The Dynasty: A Political Biography of the Premiere Ruling Family of Modern India*, HarperCollins, New Delhi, 1996.

13 Si veda per esempio S. Kochanek, J. Manor, A. Kohli Kohli, A., *Democracy and Discontent: India's Growing Crisis of Governability*, Cambridge University Press, Cambridge, 1990. Kochanek, S. A., *Mrs Gandhi's Pyramid: The New Congress*, in Hasan, Z., *Parties and Party Politics in India*, Oxford University Press, New Delhi, 2002. Manor, J., Party Decay and Political Crisis in India, *The Washington Quarterly*, 4:3, 1980, pp. 25-40. Manor, J., Anomie in Indian Politics: Origins and Potential Wider Impact, *Economic and Political Weekly*, 18:19/21, 1983, pp. 725-734.

dello stile della Gandhi<sup>14</sup>. Uno degli obiettivi di questa ricerca di dottorato è proprio quello di voler contribuire a questo filone interpretativo riempiendo il vuoto analitico.

La terza fase che si può infine identificare all'interno del contesto storiografico risale agli anni Novanta quando un approccio critico rispetto al periodo Nehru-Gandhi diverso da quello del filone della “de-istituzionalizzazione” emerse anche in rispetto alla tematica della politica estera. Tale visione critica era figlia del fatto che il Bharatiya Janata Party (BJP), il partito di centro destra rappresentante il nazionalismo politico indù, aveva guadagnato consensi e si era trasformato in un attore politico importante a livello nazionale in grado di vincere le elezioni nazionali. Sotto la guida di Atal Behari Vajpayee l'India adottò un nuovo approccio in politica estera scegliendo di utilizzare una retorica politica più aggressiva e di effettuare come dimostrazione di forza i test atomici del 1998. Jawaharlal Nehru si trasformò in un ingenuo idealista responsabile di non aver investito abbastanza risorse nella difesa della nazione, mentre Indira Gandhi venne biasimata sull'onda delle nuove tensioni politiche emerse in Kashmir tra India e Pakistan nella seconda metà degli anni Novanta per avere perso la guerra del 1971 al tavolo della pace e per non aver avuto la forza (o il coraggio) necessari per dichiarare al mondo intero la natura militare delle esplosioni effettuate nel 1974, come al contrario il BJP ebbe invece il coraggio di fare nel 1998<sup>15</sup>.

Quest'ultima tendenza ha largamente inficiato, secondo la mia opinione, l'analisi scientifica di carattere storico-politico relativa agli eventi degli anni Settanta generando un

---

14 Ganguly, S., *The Prime Minister and Foreign and Defence Policies*, in Manor, J., *Nehru to the Nineties: the Changing Office of Prime Minister in India*, C. Hurst & Co, London, 1994.

15 Si veda per esempio Kapur, A., *India: from Regional to World Power*, Routledge, Oxon, 2006; Dhar, P. N., *Indira Gandhi, the Emergency and Indian Democracy*, Oxford University Press, New Delhi, 2000; Ganguly, S., *India's Foreign Policy: Retrospect and Prospect*, Oxford University Press, New Delhi, 2010; Singh, J., *Defending India*, MacMillan India, New Delhi, 1999; Subrahmanyam, K., *Shedding Shibboleths: India's Evolving Strategic Outlook*, Wordsmiths, Delhi, 2005; Tanham, G. K., *Indian Strategic Thought: an Interpretative Essay*, RAND, Santa Monica, 1992; Matoo, A. e Bajpai, K. P., *Securing India*, Manohar Publisher, New Delhi, 1996. Inoltre le interviste effettuate in India nel corso dell'autunno 2011 hanno confermato la diffusione di questa interpretazione della politica estera indiana all'interno del circolo dell'intelligenza indiana.

dibattito che si è confusamente articolato tra chi esalta l'approccio realista di Indira Gandhi come un elemento "positivo", di rottura con il periodo precedente dominato dall'idealismo del padre, e tra chi la considera ancora troppo idealista e non abbastanza realista<sup>16</sup>. Un dibattito di questo genere è di fatto non troppo interessante dato che trascurava una vera e propria analisi storica degli avvenimenti e del contesto economico, politico e sociale dello stato indiano del periodo. La mia ricerca di dottorato mira quindi a contribuire anche su questo aspetto tramite un'analisi scientifica meno influenzata dalle appartenenze politiche.

La ricerca di dottorato è stata finora condotta avvalorandosi dall'analisi dei documenti declassificati del Ministero degli Affari Esteri (MEA) indiano e dei documenti privati consultati dalla sottoscritta presso la Nehru Museum and Memorial Library a New Delhi. Questo aspetto rende la ricerca particolarmente interessante dato che i documenti del MEA sono stati declassificati dal governo indiano solamente nel corso dell'autunno 2011. Nessun lavoro è quindi ancora stato svolto a livello scientifico sul tema: questo rende la ricerca attuale interessante e potenzialmente in grado di fornire un nuovo contributo alla letteratura storica esistente sul periodo, finora basata esclusivamente sugli archivi americani e inglesi.

E' importante infine segnalare il fatto che negli ultimi anni si è alzata una voce di critica a quella che è sempre stata la versione ufficiale celebrata in India rispetto agli avvenimenti legati alla secessione del Bangladesh e che generalmente assegnava le colpe della violenza alle forze armate pakistane<sup>17</sup>. Nonostante il fatto che questa tesi non rientri direttamente all'interno dell'oggetto della presente ricerca di dottorato, essa verrà comunque considerata dato che il ruolo giocato dalle forze armate militari e paramilitari indiane per forza di cose non può essere slegato da quello svolto dalle forze armate

---

16 Si faccia riferimento per esempio ai lavori di Kapur, A., *India: from Regional to World Power*, op. cit., Ganguly, S., *India's Foreign Policy: Retrospect and Prospect*, op. cit., e Kapur, H., *Foreign Policy of India's Prime Ministers*, op. cit..

17 Ci si riferisce alle tesi sostenute da Sarmila Bose in *Dead Reckoning: Memories of the 1971 Bangladesh War*, Hachette India, Gurgaon, 2011 e *Anatomy of Violence: Analysis of Civil War in East Pakistan in 1971*, Economic and Political Weekly, 40:41, pp. 4463-71.

pakistane. Si intende quindi anche riconsiderare la veridicità della versione ufficiale degli avvenimenti che finora è stata riconosciuta in India alla luce della nuova tesi emersa.

### 3) Metodologia, fonti, archivi e le questioni relative al loro uso:

La storia delle relazioni internazionali è la disciplina entro la quale si sviluppa il presente progetto di dottorato che intende fornire una nuova interpretazione della storia della politica estera indiana degli anni Settanta. La ricerca è stata, e viene, condotta tramite due prospettive analitiche:

- quella dell'evoluzione storica dei rapporti con gli Stati Uniti e con l'Unione Sovietica (tramite fonti secondarie e documenti primari raccolti negli archivi Indiani e inglesi), con il Regno Unito (tramite documenti primari raccolti negli archivi inglesi e indiani), e con paesi limitrofi (documenti indiani);
- quella del processo di policy making utilizzato dall'esecutivo della Gandhi (tramite le fonti secondarie disponibili, le interviste a persone che erano presenti all'interno della burocrazia durante quel periodo e tramite i personal papers di P. N. Haksar).

La storia culturale, politica e sociale dell'India viene ripresa per inquadrare la visione dell'esecutivo guidato dalla Gandhi durante un periodo in cui nuove sfide si imponevano a livello nazionale e internazionale (sia regionali che globali). Particolare attenzione viene quindi data al background del primo ministro e dei suoi consiglieri, alla definizione e alla percezione degli interessi nazionali indiani, alle azioni effettivamente implementate e ai limiti della politica estera formulata.

Come già anticipato in precedenza, a livello metodologico si è scelto di privilegiare la prospettiva indiana essenzialmente per due motivi: perché normalmente trascurata dalla

letteratura, e per la declassificazione dei primi documenti del MAE indiano relativi al periodo considerato avvenuta nel corso dello scorso anno.

Nonostante la fase di raccolta del materiale sia stata praticamente conclusa, lo studio complessivo della documentazione è in fieri. Dopo la fase di raccolta del materiale, eseguita nel corso dell'autunno del 2011 nel Regno Unito e in India, si è provveduto alla lettura, alla selezione e valutazione di quasi tutto il materiale di origine indiana. Il materiale raccolto negli archivi britannici deve ancora venire considerato, ma si è a questo punto deciso di utilizzarlo solo come seconda prospettiva utile per far luce sulle reazioni inglesi (e dell'Occidente quindi) ad alcuni avvenimenti storici controversi del periodo analizzato, come l'esplosione del primo ordigno atomico indiano, la vittoria sull'esercito pakistano del 1971 e l'annessione del Sikkim.

La ricerca finora effettuata è stata svolta:

- nelle sedi italiane di Torino e Firenze, dove si sono consultate le fonti secondarie disponibili;
- nel Regno Unito, a Londra (settembre 2010-settembre 2011), dove il periodo di ricerca è stato effettuato presso la biblioteca della School of Oriental and African Studies (SOAS), Università di Londra, la Senate House Library, la British Library e la biblioteca della London School of Economics and Political Studies dove le fonti secondarie disponibili sono state analizzate. Presso la British Library si è anche condotta l'analisi dei quotidiani indiani di maggior rilievo relativa al periodo in analisi (quali per esempio «The Hindu» di Madras/Chennai; «Economic Times» ,«The Times of India» e «The Hindustan Times» di Delhi). Inoltre, un periodo di ricerca è anche effettuato presso i National Archives di Kew Garden al fine di raccogliere le fonti primarie disponibili in riferimento alla politica estera britannica e indiana degli anni Settanta;

- in India, a Delhi (ottobre-dicembre 2011), la ricerca è stata condotta all'interno delle biblioteche delle principali università e degli istituti di ricerca del settore, come la Jawaharlal Nehru University (JNU), la Delhi University, l'Institute of Peace and Conflict Studies (IPCS), e l'Institute of Defence Studies and Analysis (IDSA). Inoltre, durante questo periodo si è proseguita la ricerca relativa alle fonti primarie presso i National Archives di New Delhi dove i file declassificati relativi alla politica estera indiana degli anni Settanta sono stati presi in esame. Inoltre, presso gli archivi della Nehru Memorial Museum and Library sono stati raccolti i documenti personali relativi alla politica estera indiana di P. N. Haksar (segretario personale di Indira Gandhi) e di J. P. Narayan (personaggio noto a livello nazionale che si occupò attivamente di politica estera durante i primi anni Settanta). Infine durante il periodo trascorso a Delhi sono state effettuate alcune interviste a quelle persone ancora in vita che durante gli anni Settanta lavorarono all'interno della burocrazia indiana a stretto contatto con Indira Gandhi (B. N. Tandon), all'interno delle forze armate (il Gen. Ashok Mehta, il Gen. Jacob e il Gen. Shergill), all'interno del servizio diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (M. K. Rasgotra e Salman Haider), e di alcuni intellettuali che al tempo lavoravano come giornalisti presso i maggiori quotidiani indiani (Kuldip Nayar, Subhash Chakravarty, Inder Malhotra e K. K. Katyal).

#### 4) Struttura della tesi di dottorato

I temi trattati all'interno della ricerca di dottorato sono distribuiti in cinque capitoli seguendo un'impostazione cronologica tipica dell'analisi di carattere storico.

- “Il governo di Indira Gandhi e l'approccio alla politica estera”: si intendono presentare i principi ispiratori della politica estera della Gandhi, il concetto di regione su cui si basa la sua politica regionale e internazionale (analizzando quindi il problema della definizione dell'Asia Meridionale come una regione a sè stante), la situazione politica interna e quella personale in cui Indira Gandhi conquistò il potere politico nel 1971 e la posizione dell'India a livello regionale e internazionale al momento della sua ascesa al potere;
- “La vittoria del 1971 e la fine della parità strategica tra India e Pakistan”: si intendono analizzare gli avvenimenti del terzo conflitto indo-pakistano mettendo in evidenza il ruolo giocato dall'India nell'emergere del Bangladesh come nazione indipendente, quello delle grandi potenze sul conflitto locale (USA, URSS e Cina) e il cambiamento degli equilibri regionali e internazionali che seguì al conflitto tramite le percezioni indiane delle mutate relazioni con le grandi potenze e gli stati dell'Asia Meridionale. Una parte del capitolo sarà dedicata al processo di foreign policy making, alle modalità in cui gli obiettivi furono identificati e le decisioni adottate, oltre che ai limiti e ai successi del processo stesso;
- “L'esperimento nucleare pacifico del 1974: i suoi motivi e le sue conseguenze”: in seguito alle esplosioni nucleari effettuate dalla Cina nel 1964 l'India accelerò il proprio programma nucleare e a partire dal 1972 iniziarono gli studi per effettuare il primo esperimento sotterraneo. In un clima crescente di insoddisfazione popolare causata dalla crisi economica, dal progressivo ed evidente dilagare della corruzione



politica nel paese e dall'erosione del consenso politico interno al partito e alla società civile nei confronti della leadership della primo ministro, la Gandhi prese personalmente la decisione di effettuare l'esperimento nucleare senza informare gli osservatori internazionali dell'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica). L'evento non ebbe l'effetto desiderato a livello di politica interna, dato che le contestazioni all'esecutivo continuarono a rinvigorirsi sempre di più nei mesi successivi. Al contrario a livello internazionale le conseguenze furono significative: l'Occidente lesse l'esperimento come una dimostrazione di forza dell'India che, come paese non firmatario del Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP), si prendeva la libertà di sfidare quegli equilibri di potere che le grande potenze volevano mantenere intatti. In reazione all'esperimento indiano l'Occidente avviò quindi le negoziazioni internazionali sul controllo della proliferazione nucleare che diedero vita nel 1976 al Nuclear Supplier Group, uno strumento politico volto a impedire l'acquisizione da parte delle economie emergenti non firmatarie del TNP della tecnologia nucleare. La prima parte del capitolo verrà quindi dedicata all'importanza strategica (a livello economico e politico) del programma di sviluppo della tecnologia nucleare indiano, mentre la seconda sarà invece incentrata sul processo di policy making con cui New Delhi arrivò alla decisione di accelerare il programma di sviluppo della tecnologia nucleare in seguito alla guerra del 1971 e a quella effettuare l'esperimento sotterraneo del 1974. Infine l'ultima parte analizzerà la reazione dell'Occidente a tale esperimento e all'impatto che le sanzioni internazionali decise in sede ONU effettivamente ebbero sul programma nucleare indiano;

- “L'annessione del Sikkim nel 1975 e la nascita dell'immagine big brother”: nel quarto capitolo ci si soffermerà sull'ultimo avvenimento significativo del secondo

periodo di governo della Gandhi che permetterà di analizzare con maggiore attenzione la politica estera indiana nei confronti degli stati più piccoli dell'Asia Meridionale. Dalle ricerche effettuate si sa per certo che il piano di interferire e influenzare la politica interna di uno stato ufficialmente autonomo era già in discussione all'interno del Prime Minister Secretariat nel 1972<sup>18</sup>. Le politiche perseguite in seguito risultarono essere più che efficaci dato che permisero all'India di annettere il protettorato monarchico senza che nessuno a livello internazionale protestasse veramente. In questo modo l'India riaffermò in maniera chiara all'interno dell'Asia Meridionale il proprio ruolo di potenza regionale. All'interno di questo capitolo si ripercorreranno anche le evoluzioni dei rapporti che New Delhi intrattenne con gli altri stati minori (Nepal, Bhutan, Bangladesh, Sri Lanka e Maldive).

- Conclusioni: nelle conclusioni si mettono in evidenza i risultati conseguiti nell'analisi dell'operato di governo della Gandhi in politica estera mettendo in evidenza il suo impatto a livello istituzionale sulle strutture democratiche rivolte alla formulazione della politica estera, i limiti e i successi ottenuti dalle politiche adottate, insieme alle conseguenze che queste ebbero sulla posizione dell'India a livello internazionale.

## 6) Risultati conseguiti

Il lavoro finora svolto permette di esporre di seguito due osservazioni che non possono però venire ancora considerate come conclusioni definitive:

---

18 Si veda P. N. Haksar private papers (III instalment), Sub. F. N. 179, Nehru Museum and Memorial Library, New Delhi, India.

- l'ipotesi formulata in partenza rispetto al ruolo svolto dalla personalità di Indira Gandhi sembra essere confermata dalle ricerche finora svolte: le sue inclinazioni caratteriali e personali influenzarono la composizione del gruppo decisionale che si occupò della formulazione della politica estera, ma non per questo vanno sovrastimate nel valutare la politica estera indiana. Il gruppo decisionale fino almeno al 1973 era composto infatti da persone preparate che sebbene si occupassero di politica estera informalmente (erano i burocrati del Prime Minister Secretariat nominati dalla Gandhi) erano però in grado di lavorare e proporre soluzioni in autonomia dall'influenza personale del primo ministro. In seguito a tale data, ma ancor di più dal 1975, il gruppo di consiglieri divenne effettivamente sempre più composto da persone politicamente dipendenti dalla Gandhi, vicine al figlio Sanjay e da sicofanti in cerca di potere. Questo era il risultato però non solo della natura della leadership di Indira Gandhi, sospettosa e autoritaria, ma anche del fatto che a causa della crisi del partito del Congresso stesso la vicinanza alla Gandhi (e in seguito la critica alla sua persona) era una delle garanzie più efficaci di ascesa politica per i politici indiani. Le istituzioni democratiche indiane relative alla politica estera, ereditate dalla Gandhi già in deboli condizioni a causa della negativa influenza esercitata dal padre sulle stesse, vennero quindi indubbiamente indebolite dall'informalizzazione del processo decisionale (anche se probabilmente in maniera meno evidente delle altre istituzioni politiche democratiche indiane). Detto questo l'unico chiaro segnale che la persona della Gandhi abbia però influenzato direttamente la formulazione della politica estera è individuabile nella decisione che lei personalmente prese nel 1974 di effettuare l'esperimento nucleare al fine di tentare di distogliere l'attenzione dalle crescenti proteste politiche al suo governo. Bisogna però considerare anche il fatto che questo non è un elemento atipico della democrazia, ma che al contrario ricorre spesso anche nelle democrazie più solide

dato che i politici hanno sempre cercato di utilizzare i risultati ottenuti in politica estera ai fini politici personali e del loro partito. Per il resto la politica estera indiana era il frutto del lavoro del gruppo decisionale dei consiglieri della Gandhi che, seppur rimettendo sempre al primo ministro il potere di prendere l'ultima decisione su ogni questione, insieme a lei elaborava le linee guida per la politica estera e valutava le politiche da adottare al fine dell'interesse nazionale;

- pare inoltre possibile affermare che l'emergere dell'India come potenza regionale in Asia Meridionale vada in primo luogo collegato al programma militare di riarmo e modernizzazione tecnologica civile avviato dallo stato negli anni Sessanta. Il secondo elemento che appare però aver influenzato tale evoluzione significativamente fu la modalità con cui la fase della distensione della guerra fredda si concretizzò in Asia. Il riconoscimento da parte di entrambe le potenze mondiali della Cina come potenza a sé sullo scacchiere mondiale (non per forza di cose alleata all'Unione Sovietica) da “contenere” offrì infatti nuove opportunità strategiche all'India. La politica estera indiana venne plasmata sulla base di questo nuovo assetto strategico e l'India, riadattando la politica estera di stampo nehruviano alle nuove necessità, riuscì a risolvere a proprio favore la questione politica dei rifugiati bengalesi e della secessione del Bangladesh senza perdere autonomia politica ed economica. L'esplosione del primo ordigno atomico nel 1974 fu poi il successivo segnale che permette di sostenere che l'assetto internazionale esistente fino a quel momento si stesse ormai lentamente modificando a favore di alcuni potenze regionali nonostante il loro ancora scarsissimo potere economico a livello mondiale e ai loro alti livelli di povertà interna.